

LA VICEPRESIDENTE
ELISABETTA GUALMINI**RELAZIONE PER CLAUSOLA VALUTATIVA****“Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”****art. 43 L.R. 6/14****Annualità 2015, 2016, 2017**

CONCILIAZIONE

Mancata parità nel riconoscimento delle professioni e delle professionalità (LR 6/2014, art.2, comma 1)

Il settore della cura vede impegnate nella maggioranza le donne, alcune a salario alto (in campo medico ad esempio), ma molte a salario e bassa professionalità, mentre il settore dell'innovazione è a dominanza maschile, con salari e professionalità mediamente più alti.

A tale riguardo si evidenzia che la Regione Emilia Romagna, già dal 2015, prevede, per il personale educativo che opera nei servizi per bambini in età compresa tra 0 e 3 anni, quasi interamente femminile, il possesso di un titolo di laurea in ambito educativo: tale requisito è ora richiesto anche a livello nazionale, a seguito della recente approvazione del Dlgs. N° 65 del 16 maggio 2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni”

I servizi educativi hanno avuto, in particolare dagli inizi degli anni 2000, un incremento notevole e ha portato, in una quindicina di anni, quasi a raddoppiare i servizi attivi nel territorio regionale. Questo incremento, dei servizi a gestione pubblica e privata, ha portato ad un numero molto rilevante di personale impegnato in questo settore arrivando a sfiorare le 7.000 unità tra personale educativo (4.923) e personale collaboratore (1.995)

L'introduzione del titolo di laurea per il personale educativo per un verso riafferma, in linea con quanto evidenziano le raccomandazioni europee, il valore un'educazione precoce e di qualità e la centralità degli interventi attuati nei primi anni di vita per un positivo sviluppo dei bambini. D'altra parte, valorizza la competenza e la professionalità di chi opera nei servizi 0-3 anni e riconosce la necessità di collocare anche la formazione di questo personale all'interno di un percorso formativo, di base e in servizio, qualificato, in linea con quello dei professionisti dei successivi livelli scolastici, anche in coerenza con l'inserimento dei servizi educativi per l'infanzia all'interno di un unico percorso di educazione ed istruzione.

Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura (L.R. 6/2014, art 33)

La partecipazione femminile all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci familiari, sulla condivisione degli impegni e, in ultima analisi, sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso.

Decisivi in questo senso sono i servizi 0-6 anni per garantire da una parte i diritti costituzionali delle bambine e dei bambini e dall'altra sostenere le giovani famiglie nella conciliazione dei tempi lavorativi e di cura.

Su questi servizi l'impegno regionale è storico e continuo, sia in relazione alle azioni di regolazione del sistema attraverso l'emanazione di atti normativi, sia in relazione alla programmazione ed erogazione di contributi per sostenere il potenziamento, la gestione e la qualificazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia che si è assestata attorno agli 11. milioni annuali

Il tema conciliativo non si esaurisce per certo nei primi anni di vita dei figli e prosegue, in forme diverse, anche nei cicli scolastici dell'obbligo, con particolare riferimento ai momenti di sospensione delle attività scolastiche.

Inoltre, come emerge da numerose indagini e analisi, accanto al noto ed evidente aumento di famiglie con figli minori di età in situazione di povertà, si sta assistendo ad un aumento della "povertà educativa", in parte legata alle nuove difficoltà economiche delle famiglie. Tra le prime spese familiari a subire una flessione a fronte di un calo di disponibilità economica si trovano infatti, oltre alle spese sanitarie, le spese per istruzione e cultura, e, tra queste, le attività integrative all'attività scolastica.

Pertanto la programmazione di servizi che possano integrare l'offerta scolastica sia in relazione all'ampliamento dell'orario e del calendario (mensa, pre e post scuola, servizi in periodi di chiusura scolastica...) sia in relazione all'offerta di attività extra curricolari (progetti culturali, di promozione di cittadinanza attiva...) risulta certamente strategica sia per sostenere le famiglie, anche le più deboli, nelle azioni di conciliazione cura-lavoro, sia per offrire al più ampio numero di bambini e ragazzi esperienze ricreative e culturali ricche e stimolanti

Oltre allo storico impegno sui servizi educativi per la prima infanzia, verranno quindi utilizzati 13. milioni del FSE per garantire una maggiore partecipazione degli alunni ai servizi e alle iniziative estive, assegnando contributi alle famiglie per l'abbattimento delle rette di frequenza

Schede:

- SERVIZI 0-3 ANNI
- SERVIZI 3-6 ANNI

Riferimenti normativi:

- L.R 19/2016 *"Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000"*
- Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione (DAL 85/2012 sostituita dalla nuova direttiva di Giunta regionale n. 1564 del 16/10/2017)

Interventi *	<p>Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) <i>Descrizione attività ed interventi che danno attuazione agli articoli della LR negli ambiti di competenza</i></p> <p>Sostegno al consolidamento dei servizi per la prima infanzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma annuale regionale per la partecipazione alle spese di gestione per i servizi educativi pubblici e privati convenzionati; ▪ Intese pluriennali con l'Ufficio Scolastico Regionale per la programmazione e la gestione complessiva delle sezioni primavera sperimentali (per bambini 24-36 mesi). Risorse nazionali e assegnazione da parte dell'U.S.R.; ▪ Programma di intervento regionale (limitatamente agli anni educativi 2015/16 – 2016/17) per la realizzazione di misure di accompagnamento all'azione di sostegno per le famiglie che hanno presentato la candidatura per l'erogazione dell'assegno di servizio di carattere conciliativo (ex F.S.E 2007/2013). <p>Per la qualificazione del sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma annuale per qualificare i servizi educativi attraverso la funzione del coordinamento pedagogico dei servizi per l'infanzia e la promozione di iniziative di formazione; 																
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	<p>Bambini 0-3 anni e loro famiglie</p> <table border="1" data-bbox="391 987 1281 1267"> <thead> <tr> <th>Anno educativo</th> <th>N. servizi educativi</th> <th>N. bambini iscritti</th> <th>di cui stranieri (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2014/15</td> <td>1.214</td> <td>33.140</td> <td>10,7</td> </tr> <tr> <td>2015/16</td> <td>1.199</td> <td>32.516</td> <td>10,8</td> </tr> <tr> <td>2016/2017</td> <td colspan="3">Rilevazione in corso</td> </tr> </tbody> </table>	Anno educativo	N. servizi educativi	N. bambini iscritti	di cui stranieri (%)	2014/15	1.214	33.140	10,7	2015/16	1.199	32.516	10,8	2016/2017	Rilevazione in corso		
Anno educativo	N. servizi educativi	N. bambini iscritti	di cui stranieri (%)														
2014/15	1.214	33.140	10,7														
2015/16	1.199	32.516	10,8														
2016/2017	Rilevazione in corso																
Risorse nel triennio	<p>Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio 2015, 2016, 2017</p> <table border="1" data-bbox="320 1335 1029 1756"> <thead> <tr> <th>Interventi di qualificazione e consolidamento</th> <th></th> <th>Finanziamenti regionali €</th> <th>Destinatari</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>2015</td> <td>7.287.000</td> <td>Province</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2016</td> <td>8.328.958</td> <td>Comuni e loro forme associative</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2017</td> <td>7.370.527,71</td> <td>Comuni e loro forme associative</td> </tr> </tbody> </table>	Interventi di qualificazione e consolidamento		Finanziamenti regionali €	Destinatari		2015	7.287.000	Province		2016	8.328.958	Comuni e loro forme associative		2017	7.370.527,71	Comuni e loro forme associative
Interventi di qualificazione e consolidamento		Finanziamenti regionali €	Destinatari														
	2015	7.287.000	Province														
	2016	8.328.958	Comuni e loro forme associative														
	2017	7.370.527,71	Comuni e loro forme associative														

Riferimenti normativi:

L. n. 62 del 10 marzo 2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”

L.R. n. 26 dell’8 agosto 2001 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della LR n.10 del 25 maggio 1999”

L.R.n.12 del 30 giugno 2003 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”

DAL n. 65 del 22 marzo 2016 “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell’infanzia”

DGR 651 del 16 maggio 2016 “Approvazione degli schemi d’intesa di cui all’art.7, comma 3, LR n.26/ 2001”

Atti di riparto annuali (DGR; 989/2015; 1217/2016;992/2017)

Interventi *	<u>Sistema regionale integrato delle scuole dell’infanzia (3-6 anni)</u>				
	<i>Descrizione attività ed interventi che danno attuazione agli articoli della LR negli ambiti di competenza</i>				
	Promozione e sostegno del sistema regionale integrato delle scuole dell’infanzia (statali, comunali e paritarie private)				
	Promozione della continuità educativa tra i servizi per la prima infanzia e il primo ciclo delle scuole primarie, favorendo le relazioni tra le istituzioni prescolastiche e scolastiche				
	Sostegno alla qualificazione e il miglioramento delle scuole dell’infanzia attraverso contributi per:				
	<ul style="list-style-type: none"> • a qualificazione del sistema integrato delle scuole dell’infanzia, in particolare attraverso la formazione congiunta del personale • il miglioramento dell’offerta educativa delle scuole dell’infanzia paritarie private attraverso interventi che prevedano un potenziamento della compresenza tra docenti, l’accoglienza dei bambini disabili, la valorizzazione del coinvolgimento dei genitori, ecc. • l’attivazione o al potenziamento di figure di coordinamento pedagogico che possano sostenere il miglioramento della qualità delle scuole e del sistema integrato 				
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari		N° scuole infanzia		N. bambini iscritti	
		Statali	Paritarie comunali e private	Statali	Paritarie comunali e private
	2015	729	832	55.708	57.527
	2016	Rilevazione in corso			
Risorse nel triennio	<i>Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio 2015, 2016, 2017</i>				
		Risorse €			
	2015	4.098.000			
	2016	4.100.000			
	2017	4.100.000			

INTEGRAZIONE

Il **programma triennale 2014/2016** per l'integrazione dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" pone un'attenzione particolare all'inclusione sociale delle donne straniere, alla loro integrazione socio-economica e alla valorizzazione delle loro competenze.

Esso individua quattro assi strategici (inclusione, equità e diritti, cittadinanza, antidiscriminazione) che rilevano una forte attenzione alla tematica delle pari opportunità. Il programma identifica poi tre azioni (alfabetizzazione, mediazione e formazione culturale, informazione) che si possono leggere come competenze trasversali nelle quali i quattro assi vengono declinati.

Nell'ambito della programmazione sociale di zona sono previsti interventi per l'integrazione dei migranti ed in particolar modo per le donne. Le azioni messe in campo sono: **Alfabetizzazione alla lingua italiana per adulti stranieri con particolare attenzione alle donne; sostegno all'associazionismo e percorsi di rappresentanza rivolti alle donne; interventi di sostegno abitativo rivolti alle donne; attività interculturali di socializzazione rivolte in particolare ad assistenti familiari.**

Anche nella **Relazione conclusiva del Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri** viene realizzata una analisi per genere: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>.

Dai dati risulta che, rispetto alle nazionalità presenti ed al genere, al 1° gennaio 2017, sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna.

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una prevalenza femminile in Emilia-Romagna (53,5% del totale degli stranieri residenti) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia.

Le comunità rumena e, soprattutto, ucraina si caratterizzano per una prevalenza femminile, mentre marocchini e albanesi presentano una leggera prevalenza della componente maschile.

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione e disoccupazione** dei cittadini stranieri in ER, le ricadute negative della crisi (a partire dal 2008) in Emilia-Romagna sono state decisamente più marcate per la componente straniera della forza lavoro, e in particolare per donne straniere (vedi tabelle sotto).

Tabella 17 - Tasso di occupazione dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, per genere

anno	Valore %	% M	% F
2007	69,3	87,7	50,9
2008	70,2	86,2	55
2009	67,3	78,3	57
2010	63,3	77,1	51,1
2011	62,8	76,2	51,1
2012	61	71,4	52,2
2013	59,1	70,3	49,8
2014	58,6	71,2	47,8
2015	59	71,3	48,8
2016	61,7	74,9	50,9

Fonte: Istat

Tabella 19 - Tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, per genere

anno	Valore %	% M	% F
2007	6,2	3,0	11,1
2008	6,8	4,6	9,9
2009	9,7	9,0	10,5
2010	12,6	10,8	14,9
2011	12,7	9,6	16,3
2012	15,6	14,2	17,2
2013	18,4	16,9	20,1
2014	17,7	15,8	20,0
2015	17,3	14,2	20,7
2016	14,4	11,8	17,3

Fonte: Istat

Nell'ambito del Piano regionale, per quanto riguarda l'**apprendimento linguistico**, il 58% delle persone che frequentano corsi di italiano sono donne.

Per quanto riguarda l'**accesso ai servizi sanitari** si registra una tendenza di stabilizzazione dell'incidenza (attorno al 19/20% del totale) anche per le donne straniere che si rivolgono ai servizi consultoriali, servizi che rappresentano un punto di riferimento importante anche per impostare interventi di contrasto alle **mutilazione genitale femminile ed ai matrimoni forzati**, mentre invece appare comunque in sensibile e costante diminuzione il tasso di abortività volontaria delle donne straniere, sebbene sia ancora alto se rapportato al tasso delle donne italiane (17.5‰ versus 5.1‰ nel 2015).

Dal Focus realizzato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio sul lavoro in ER risulta che i **lavoratori domestici** sono costituiti in netta prevalenza da donne; ciò in particolare per la componente italiana: nel 2015 a livello regionale, infatti, le lavoratrici sono il 92,8% fra gli italiani e l'89,2% fra gli stranieri (circa 60.000). Questa differenza rispetto al genere e alla cittadinanza risulta altrettanto evidente a livello nazionale, con una quota di donne fra i lavoratori italiani del 91,8% e fra gli stranieri dell'86,5%.

Il contesto socio-economico di questi ultimi anni sembra avere ampliato la platea delle persone, specialmente donne, in una condizione di potenziale fragilità. Il Piano regionale della prevenzione 2015-18 tiene conto di queste dinamiche. È stato infatti inserito un Progetto di promozione della salute incentrato sugli aspetti di rischio per la salute mentale e fisica rivolto ad assistenti familiari private e caregiver familiari che, per la necessità di assicurare una presenza continuativa a fianco della persona assistita, sono considerate a rischio di isolamento sociale, burn-out, abuso di sostanze alcoliche, depressione e vita tendenzialmente sedentaria.

Nel novembre 2017 è stata realizzata una [Mappatura delle Associazioni di donne migranti e di donne native e migranti in Emilia-Romagna](#)

SCHEDE:

- ANTIDISCRIMINAZIONE
- LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI
- PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Servizio: Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà, il terzo settore

Riferimenti normativi:

L.R. 5 del 2004

articolo 22 della LR 6/2014

Interventi *	<p>A partire dal 2008 la Regione Emilia-Romagna ha attivato presso il Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e il terzo settore, il Centro regionale contro le discriminazioni (previsto anche all'art. 9 della L.R. 5 del 2004)</p> <p>I principali ambiti di intervento del Centro sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la prevenzione dei fenomeni discriminatori (campagne di sensibilizzazione, materiale informativo); 2. la rimozione delle discriminazioni (tramite la Rete regionale di 155 punti territoriali suddivisi in 14 nodi di coordinamento territoriale, 51 sportelli, 90 antenne); <p>A partire da febbraio 2014 l'intervento del Centro regionale è stato esteso a tutti i fattori di discriminazione indicati dall'Unione Europea.</p> <p>Da quella data la Regione attraverso il Centro ha aderito alla Rete READY, Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.</p>																			
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	<p>Il primo ambito di intervento si realizza attraverso iniziative pubbliche aperte a tutta la cittadinanza, in particolare nell'ambito della "settimana contro il razzismo" che si tiene ogni anno attorno al 21 marzo, Giornata internazionale contro il razzismo. Non è pertanto possibile fare una stima dei/delle beneficiari/e. Il numero di iniziative complessivamente realizzate dai soggetti territoriali della rete antidiscriminazione nel periodo 2015-2017 è stato: 102</p> <p>Per quanto concerne il secondo ambito di intervento, i casi seguiti dai soggetti della rete territoriale nel periodo 2015-2017 sono stati:</p> <table border="1" data-bbox="328 1285 1490 1536"> <thead> <tr> <th>anno</th> <th>Numeri casi seguiti</th> <th>Di cui riguardanti donne</th> <th>Di cui riguardanti uomini</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2015</td> <td>203</td> <td>120</td> <td>53</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>8</td> <td>2</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2017</td> <td>13</td> <td>6</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>				anno	Numeri casi seguiti	Di cui riguardanti donne	Di cui riguardanti uomini	2015	203	120	53	2016	8	2	5	2017	13	6	5
anno	Numeri casi seguiti	Di cui riguardanti donne	Di cui riguardanti uomini																	
2015	203	120	53																	
2016	8	2	5																	
2017	13	6	5																	
Risorse nel triennio		2015	2016	2017																
	Azioni di sensibilizzazione	40.000,00	40.000,00	40.000,00																
	Misure di accompagnamento	15.000,00	0	0																
	Progetti finanziati dallo stato o dall'UE (Prog. React-ER – fondi FEI)			177.461,50																

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle

Le azioni per il contrasto delle discriminazioni sono interventi di difficile sostenibilità, soprattutto in una fase caratterizzata da grosse emergenze sociali (es. povertà, flussi migratori non programmati) che hanno avuto un forte impatto economico e organizzativo sui servizi. A fronte della situazione sociale ed economica l'eliminazione delle disuguaglianze sociali è ovviamente un obiettivo perseguibile solo con una prospettiva temporale ampia, ad esempio a partire da un investimento culturale sulle nuove generazioni. Nell'ambito più ristretto dei servizi e della pubblica amministrazione l'attenzione alla prevenzione delle discriminazioni può rappresentare un importante elemento di garanzia dei diritti e della parità di accesso.

Interventi *

Dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi socio-sanitari, denominato Oltre la Strada per la realizzazione di misure di assistenza a favore di vittime di **tratta di esseri umani e di grave sfruttamento** nell'ambito sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio, nelle attività illegali. Il sistema Oltre la strada è basato su una rete di enti pubblici titolari degli interventi (Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Unione Comuni Valle del Savio e Azienda USL di Romagna) e soggetti privati convenzionati.

Le attività sono svolte in tutto il territorio regionale in collaborazione con forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi sanitari, servizi sociali, enti del terzo settore, sindacati, enti di formazione professionale. Le misure attuate (nell'ambito del sistema nazionale anti-tratta che fa capo al Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) comprendono: interventi pro-attivi per l'emersione, accoglienza (anche in emergenza, e diversificata in relazione a genere, tipo di sfruttamento, presenza di figli), tutela sanitaria e legale, sostegno psicologico, regolarizzazione, alfabetizzazione, formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo. I programmi art.18 si concludono con la piena autonomia abitativa e lavorativa, oppure con il rientro assistito nel paese di origine.

Parallelamente e sempre all'interno del progetto Oltre la Strada la Regione Emilia-Romagna a partire dal 1996* promuove, coordina e sostiene gli interventi di prevenzione sanitaria rivolti a **persone che si prostituiscono** attraverso le unità mobili di strada. Anche questi interventi sono attuati in continuità in tutto il territorio regionale dai medesimi Enti attuatori impegnati nella lotta alla tratta.

Le azioni prevedono il costante monitoraggio del fenomeno, l'aggancio con chi si prostituisce attraverso il "contatto" di strada, gli accompagnamenti ai servizi territoriali, in particolare sanitari, nonché la possibilità di fare emergere situazioni di sfruttamento e tratta.

A partire dal 2007 agli interventi delle unità di strada si è affiancato il "progetto Invisibile" dedicato alla parte del fenomeno sommerso, che si realizza soprattutto nelle abitazioni e nei centri massaggi.

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari
Attività di lotta alla tratta
Nuove prese in carico per annualità

2015	122
2016	203
2017* (al 30/6)	89
Totale periodo	608

Genere

Femminile	500	82,3 %
Maschile	98	16,1 %
Transessuale	10	1,6 %

Tipologia di sfruttamento

Sessuale	469	77,1 %
Lavoro	77	12,7 %

Attività illegali	26	4,3 %
Accattonaggio	11	1,8 %
Altro	25	4,1 %

Nazionalità

Nigeria	329	54,1 %
Romania	50	8,2 %
Altri paesi Europa Est*	36	5,9 %
Marocco	35	5,8%
Altri paesi Africa**	35	5,8%
Pakistan	29	4,8 %
Albania	19	3,1 %
Bangladesh	12	1,9 %
Brasile	12	1,9 %
Altre nazionalità	51	8,5 %

*Moldavia 11 – Bulgaria 3 – Serbia 3 – Bosnia 1 – Ucraina 8 – Ungheria 6 – Russia 4

**Ghana 10 – Camerun 7 – Costa d’Avorio 4 – Ciad 1 – Benin 3 – Senegal 8 – Tanzania 2

Attività di prevenzione sanitaria/contatti delle unità di strada

Anno	Uomini	Donne	Transessuali e travestiti
2015	3	769	82
2016	0	836	59
2017 (al 30/9)	2	470	50

Attività di prevenzione sanitaria/contatti del progetto “Invisibile”

Anno	contatti
2015	1171
2016	1749
2017 (al 30/9)	1188

Risorse nel triennio (per anno di assegnazione)	Anno	Fondo nazionale lotta alla tratta	Risorse regionali	Interventi di prevenzione sanitaria	FSE
	2015	€ 794.830,52	€ 354.322,70	€ 330.000,00	€ 506.179,30
	2016	€ 1.829.887,00	€ 478.214,99	€ 330.000,00	
	2017**	€ 1.600.000,00	€ 382.000,00	€ 330.000,00	€ 518.509,80

* Delibera di Giunta regionale n. 2567 di approvazione del “Progetto Prostituzione

** Alcune delle risorse sono ancora da impegnare

Interventi *	<p>Dal dicembre 2013 al maggio 2015 è stato realizzato il programma attuativo regionale presentato ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili" di cui all'art.3 della legge 9 gennaio 2006, n. 7 *.</p> <p>Il programma MGF è stato realizzato su tutto il territorio regionale grazie alla partnership con i Comuni capoluogo e con tre organizzazioni di secondo livello impegnate in settori specifici: le seconde generazioni, le donne migranti, la comunicazione interculturale.</p> <p>Sono stati attuati interventi finalizzati alla prevenzione e all'informazione in tema di mutilazioni genitali femminili dal punto di vista sanitario, legale, sociale, a beneficio della popolazione femminile straniera ma anche di tutti/e i/le cittadini/e</p> <p>Tre i principali filoni di azione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. azioni rivolte alle giovani generazioni; 2. formazione degli operatori sociali; 3. azioni di sensibilizzazione e informazione e comunicazione.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	<p>Beneficiari/e indiretti/e raggiunti/e nell'arco di tutto il periodo di svolgimento del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1166 giovani coinvolti nei laboratori - 641 operatori formati - 5879 persone raggiunte dalle iniziative di sensibilizzazione e informazione sulle MGF - 36000 (stima) persone raggiunte dalle azioni di comunicazione del progetto.
Risorse nel triennio	<p>Le risorse complessivamente assegnate dal Dipartimento Pari Opportunità nell'ambito dell'Intesa Stato Regioni per l'Emilia-Romagna sono state 380.911,59 euro.</p>

* Delibera di Giunta regionale n. 1940/2013 di approvazione del "Programma attuativo MGF"

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Titolo IX LR 6/14 art. 35

Riferimenti normativi:

- L. 12/2002 Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace.
- Documento di indirizzo programmatico per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione (2012-2015)
- Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace.

Interventi *	<p><i>Descrizione attività ed interventi che danno attuazione agli articoli della LR negli ambiti di competenza</i></p> <p>Nelle politiche di cooperazione allo sviluppo la Regione ha da tempo assunto come prioritaria la parità di genere e l'empowerment delle donne.</p> <p>Nei numerosi Paesi di intervento, dall'Africa ai Balcani e all'America Latina, la Regione Emilia-Romagna è impegnata, in collaborazione con i soggetti presenti sul suo territorio - organizzazioni non governative, volontariato, cooperative ed enti locali - a promuovere la condizione femminile, valorizzando in primis la partecipazione attiva delle donne ai processi di sviluppo locale e promuovendone l'accesso al lavoro remunerato, ai servizi sanitari e riproduttivi, agli studi e alla vita politica e democratica dei propri Paesi.</p> <p>Numerosi sono i progetti realizzati per il rafforzamento della partecipazione delle donne nella vita pubblica ed economica. Il settore prevalente di intervento è quello dello sviluppo economico finanziando attività per il rafforzamento delle competenze nella gestione di micro attività, per l'emersione del lavoro nero e per l'incremento della produzione agricola. Altro tema sviluppato è il contrasto alle pratiche di violenza sulle donne e l'inclusione di donne disabili. (per il dettaglio delle iniziative si vedano le schede già inviate nei diversi anni per la predisposizione del bilancio di genere).</p> <p>La valutazione dei progetti prevede un criterio specifico "promozione di politiche di genere" sulla base del quale il progetto può acquisire un valore da 1 a 3 in relazione al livello di coinvolgimento delle beneficiarie donne nell'azione.</p> <p>Nel documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 per la cooperazione allo sviluppo, la Regione ha selezionato 9 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile considerandoli prioritari, tra questi ha recepito l'obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"</p> <p>La Regione partecipa alla Rete Women (Women of Mediterranean East and South European Network), con la finalità, di rafforzare e promuovere il ruolo delle donne nei processi di governo ai vari livelli, contribuendo all'adozione di politiche capaci di accrescerne il numero, supportare e far crescere la capacità amministrativa delle istituzioni locali rispetto alle politiche di genere in un'ottica di mainstreaming.</p>
---------------------	--

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	<p>Donne</p> <p>Donne analfabete</p> <p>Donne disoccupate</p> <p>Donne agricoltori</p> <p>Artigiane</p> <p>Donne disabili</p> <p>Lavoratrici</p> <p>Imprenditrici</p> <p>Associazioni di donne</p> <p>Ostetriche</p> <p>Giovani e bambine</p>
Risorse nel triennio	<p><i>Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio 2015, 2016, 2017</i></p> <p>Nel triennio preso in esame, oltre a monitorare i progetti di genere, sono state considerate sia le iniziative che influiscono indirettamente sulla parità di genere che le iniziative che prevedevano all'interno di un progetto complesso un'azione rivolta specificatamente alle donne. Risulta pertanto difficile definire un ammontare di risorse indirizzate alle politiche per l'uguaglianza di genere. (Si vedano le risorse indicate nelle schede già inviate nei diversi anni per la predisposizione del bilancio di genere).</p>
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	<p>Trattandosi di azioni complesse, articolate in sotto azioni, di cui solo alcune interamente dedicate alle donne, risulta difficile calcolare con esattezza l'entità delle risorse destinate e il numero delle donne beneficiarie.</p>